

Anselmuccio della Gherardesca

*Io non piangëa, sì dentro impetrai:
piangevan elli; e Anselmuccio mio
disse: "Tu guardi sì, padre! che hai?"*.

Inf. XXXIII 49-51

"Io non piangevo, tanto divenni dentro di pietra: loro piangevano: e il mio Anselmuccio disse: 'Tu guardi così, padre! Che hai?'"

Personaggio storico, nipote di **Ugolino della Gherardesca**. Tra i quattro che morirono di fame insieme a Ugolino, Anselmuccio era l'unico adolescente, avendo all'epoca del fatto quindici anni. Era figlio del figlio di Ugolino, Guelfo della Gherardesca (secondo altri commentatori, di Lotto, altro figlio di Ugolino) e di Elena, figlia naturale di re Enzo. Fu rinchiuso con gli altri nella torre Gualandi nel luglio 1288 e morì nel marzo 1289, insieme al nonno Ugolino, al fratello maggiore **Nino** detto "il Brigata" e agli zii **Gaddo** e **Ugucione**.

Riporta l'*Enciclopedia Dantesca*:

"La notizia dantesca trova parziale conferma nei *Fragmenta Historiae Pisane* (Rer. Ital. Script. XXIV 655) dove sta scritto che, giungendo il 13 maggio 1289 a Pisa **Guido da Montefeltro**, 'già erano morti lo conte Gaddo e Ugucione di fame'."

Dante, mettendogli in bocca le parole: "Tu guardi sì, padre! Che hai?", ne fa un tenerissimo bambino che non ha ancora capito cosa sta succedendo. E c'è poi "il coro degli immortali fanciulli", come lo ha genialmente definito Francesco De Sanctis, cioè i "figliuoli" di Ugolino che, vedendo il loro "padre" mordersi le mani per la disperazione, immaginano che lo faccia per la gran fame, si alzano e cantano tutti insieme:

*"Padre, assai ci fia men doglia
se tu mangi di noi: tu ne vestisti
queste misere carni, e tu le spoglia."*

Inf. XXXIII 62-63

Ma è vero che cantano? O, ancora prima, è vero che parlano tutti insieme? O forse quel "disser" significa che uno è il portavoce di tutti? Abbiamo un altro esempio famoso: "Queste parole da lor ci fuor porte" (*Inf.* V 108). Secondo la quasi totalità dei commentatori, ha parlato soltanto Francesca, che usa sempre il "noi". Dante si rivolge a lei soltanto, e solo di lei dice il nome. Lo stesso ragionamento vale anche per i quattro

"figliuoli" di Ugolino? Forse sì. Ma c'è un'altra considerazione da fare: Dante ha ringiovanito i quattro, due figli e due nipoti del traditore pisano. Nella realtà i due figli erano già adulti, e politicamente navigati, all'epoca dei fatti, e i due nipoti erano adolescenti. Dante li ha descritti come bambini per aumentare il patos della scena, che tra tutte le scene dell'*Inferno* è quella che più di tutte può essere definita "melodrammatica", soprattutto per l'enfasi retorica che Ugolino esibisce allo scopo di commuovere l'irremovibile vivo che gli sta dritto lì a fianco. Insomma, facendo tesoro dell'intuizione di De Sanctis, possiamo legittimamente pensare che Dante volesse un coro di voci bianche proprio nel mezzo del *mélo* che inizia con un primo piano sulla bocca insanguinata, nettata strofinando sui capelli del cranio rosicchiato, e finisce con le tenere carni dei quattro bambini in quella stessa bocca. Siamo nel trentatreesimo, nel trentaquattresimo vedremo Giuda, Bruto e Cassio, traditori di Dio e dell'Impero, dentro le tre bocche di Satana "a guisa di maciulla". (*Inf.* XXXIV 56).